

Hong Kong, 29 Maggio 1979.

Carissimi Confratelli,

giusto un mese fa, dall'Ispettorìa nostra scompariva una delle figure più tipiche, nella persona del caro

SAC. ROBERTO VETCH,
di anni 85.

Li aveva compiuti due settimane prima, sereno ancora e confidente di poterne aggiungere parecchi altri . . .

Era nato il 14 Aprile 1894, in Francia, da famiglia di origine Scozzese. Venne in Cina ancora ragazzo, con la famiglia, nel '900, e ricordava con piacere situazioni e costumi di allora - come ricordava pure l'Africa (isole della Riunione) con vera nostalgia: flora e paesaggi incantevoli! Colà il nonno aveva introdotto nuove piantagioni per olii essenziali, in grande stile, avendo al suo servizio due mila schiavi (poi liberati).

Raffinò la sua conoscenza del Francese a Canton, avendo per Maestro il noto scrittore cattolico Maurice Claudel. Poi si recò in Francia per gli studi secondari, e anche in Inghilterra per esami all'Università di Londra.

* * * *

Chiese poi di farsi Salesiano, e stava per andare in Italia a fare il Noviziato, quando scoppiò la prima



All'altare

guerra mondiale. I candidati erano una cinquantina, ma, finita la guerra, di tanti che erano rimase lui solo per il Noviziato! Frattanto, rifugiato in Belgio, era stato spettatore dell'invasione tedesca, con tutte le conseguenze, non esclusa la fame; e studiava filosofia . . .

Potè finalmente entrare in Noviziato, nel '19, nell'Ispettoria di Lione. Tutto normale fino all'Ordinazione, il 20 Dicembre 1924. E l'11 Febbraio '26 sbarcava in Cina.

* * * *

Per 22 anni lavorò nella Missione di Shiu-Chow, e per 30 nelle Case di Macau e Hong Kong. In Missione, fu anche segretario di Mgr. Kanazei, col quale condivideva, in piena simpatia, l'attitudine ecclesiale. Il Vescovo, prima di morire, l'aveva designato come Pro-Vicario;

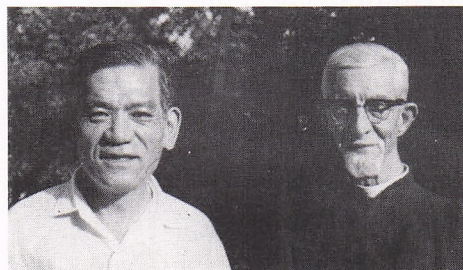


Coi rifugiati Vietnamiti

ma, per un errore di interpretazione, ne venne eletto un altro, e D. Vetch, con ammirevole umiltà, fu pronto a firmare la rinuncia all'Incarico a cui aveva diritto.

* * * *

A Ying Tak, dove lavorò per 13 anni come Missionario, incontrò una lunga serie di avventure durante la guerra Sino-Giapponese, trovan-



Amico degli umili

dosi proprio tra le prime linee dei due eserciti. Don Vetch richiamava spesso, nelle conversazioni, quei ricordi, che per noi erano scuola di coraggio, di zelo apostolico e di carità verso i bisognosi. In loro favore, anche dopo la vittoria, si adoperò in tutti i modi per ottenere aiuti, che in verità abbondavano, ma che andavano dispersi.

* * * *

Quando poi passò nelle Case dell'Ispettoria, al Yuet Wah prima, al St. Louis e alla Salesian School,

si distinse per la cortesia, la signorilità dei modi e la disponibilità ad aiutare tutti. Quanto è ricordato dai suoi ex-allievi!

Ma anche lo Studentato lo ebbe per lunghi anni, dal '62 alla morte, sempre giovane (a 70 anni seguiva ancora i Chierici nelle escursioni!), poeta anche, e incantato del creato, dalle stelle e comete alle rocce e ai fiori.

Leggeva moltissimo e prendeva note incessantemente. Si interessava a tutti i movimenti politici, sociali e di cultura: aveva il culto dell'informazione! Già vecchio, partecipava ancora volentieri a riunioni, conferenze, ecc., sempre interessato, sempre ardente, spesso ingenuo. Fece così un gran numero di conoscenze, dimostrandosi sempre ben disposto verso i Fratelli separati ed entusiasta per l'Ecumenismo.

Era notorio il suo forte attaccamento al Papa e alle direttive del Magistero - la sua lealtà agli amici, di qualunque credo o nazionalità fossero - il suo orrore per la violenza sotto qualunque forma - il suo eroico silenzio di fronte a mentalità ristrette o erranee.

È molto ricordato anche in Francia, dove i Confratelli presero viva parte al nostro lutto "et aussi à



l'ultima foto

l'action de grace pour cette magnifique vie Salésienne!"

* * * *

Belle figure davvero, questa e tante altre, che meriterebbero ben più che una stremenzita lettera mortuaria! Ma il ricordo più bello è nei cuori. Ci fu chi, alla notizia della morte, quella notte non dormì . . .

Per fortuna, non tutto finisce qui: non omnis moriar! E lassù lui, che s'interessava tanto ai problemi di quaggiù, saprà assisterci e guidarci meglio di prima.

L'ultima malattia non fu lunga, ma era da un anno che si trascinava. Volò al cielo senza un sospiro o il minimo movimento, il 29 Aprile '79.

R.I.P.

Sac. L. Massimino, Direttore.

